AGeSC
Associazione Genitori Scuole Cattoliche

"SCUOLA: la persona al centro, offerta pluralitaria, inclusione, accoglienza, sostegno alle famiglie"

Una sfida che ci coinvolge tutti ponendo al centro del dibattito la persona nella sua integrità e unicità, per la crescita e la tutela dei più deboli.

CONSIGLIO NAZIONALE - MILANO 22-23 OTTOBRE 2022

Abbiamo voluto aprire i lavori del Consiglio Nazionale di Milano con un evento pubblico su un tema centrale per la missione della nostra associazione e che rappresenta l'**attuazione del Patto Globale Educativo**, oggetto del precedente Consiglio Nazionale di Firenze.

Su queste pagine di Avvenire riportiamo quanto emerso dall'ottimo lavoro di approfondimento e dialogo degli autorevoli relatori intervenuti in rappresentanza delle amministrazioni pubbliche territoriali, scuole paritarie, università, Conferenza Episcopale Italiana, stampa nazionale, genitori e famiglie.

Catia Zambon - *Presidente Nazionale AGeSC.*

S.Em. Card. Matteo ZUPPI - *Presidente Conferenza Episcopale Italiana*

Desidero mandare il mio saluto, purtroppo non posso essere presente alla vostra tavola rotonda, all'Associazione dei Genitori delle Scuole Cattoliche.

L'AGeSC è importante perché, come sappiamo, la scuola non sono soltanto i ragazzi e i professori ma sono tantissimo anche le famiglie. Avete scelto un tema particolarmente impegnativo perché parlare di scuola, di libertà di scelta educativa credo sia davvero toccare uno dei punti cruciali della scuola paritaria che è la libertà di scelta educativa.

Le scuole paritarie rivendicano questa libertà ed anche il ruolo che la scuola paritaria svolge nella collettività e quindi anche i necessari sostegni per questo. **Qualche volta sembrerebbe infondo un privilegio o viene letto come tale, è invece una realtà che arricchisce tutta la casa comune della città degli uomini, del nostro paese, della vita civile.**

Sono tante le sfide che ci interpellano. Ci accorgiamo di tanti cambiamenti e di come molte volte anche l'educazione è messa alla prova dall'uomo digitale, dalle relazioni che sfuggono la concretezza del villaggio.

L'educazione non può essere mai virtuale, non può essere mai una cassetta, un video che trovo da qualche parte nella grande navigazione di Internet; potrò usare la grande navigazione in Internet SOLO se ho avuto una educazione che mi permette di non perdermi in questo grande "mare". Proprio per questo siamo chiamati a garantire gli spazi, i tempi necessari, perché l'educazione è anche questione di tempo; non è un tasto, non è un link che risolve i problemi dell'educazione, tutt'altro. Mi auguro allora che sappiate approfittare della discussione di questi giorni per essere all'altezza di queste sfide, di questi bisogni, perché **se c'è una cosa che le scuole paritarie debbono sempre mantenere è l'eccellenza**. Non soltanto la libertà di scelta quindi, la libertà di scegliere un'educazione secondo i principi cristiani, ma anche l'eccellenza.
Io credo che i principi cristiani spingono all'eccellenza, ma non perché devono generare "i migliori" ma perché nascono dall'amore per l'altro, nascono dal comprendere l'amore di Dio, dall'aiutarsi a vivere questo amore per il prossimo.

E l'amore non è mai modesto, l'amore non è mai mediocre, cerca sempre per l'altro il meglio e quindi scegliete, cercate sempre l'eccellenza che vuol dire un'educazione libera, che vive i principi cristiani e che quindi si mette a servizio di tutti, della casa comune e in un momento come quello attuale ne cogliamo ancora di più l'importanza.

DOTT.SSA ANNA SCAVUZZO - *Ass.re Istruzione e Vice Sindaco - Comune di Milano*

Assessore non siamo isole, dobbiamo invece costruire "ponti" che congiungano le varie esperienze.
Certo anche perché l'approccio alla centralità dell'educazione è un approccio che ci avvicina, non c'è motivo per cui stiamo lontani pensando che ciascuno possa raggiungere i propri obbiettivi da solo rispetto al resto. Quindi credo che sia necessario che tutte le istituzioni riconoscano tutti coloro che sono soggetti all'interno della comunità educante e anche questo si può fare solamente se c'è un riconoscimento reciproco .

Si è parlato di ripensare il finanziamento del mondo "scuola"
Penso che se continuiamo ad intestardirci su quello su cui non abbiamo trovato una quadra fino ad adesso avremo ancora un approccio di scontro ideologico piuttosto che mettere a tema un riconoscimento reciproco di quelle che sono le richieste rispetto alla possibilità di erogare un servizio pubblico. Per questo sicuramente abbiamo bisogno di cambiare paradigma e non continuare diciamo così in una valutazione che ci ha già portato, lì si, a fare le isole.

Il rischio della scuola come terreno di "conquista" da parte del mondo del business...
Diciamo che gareggiare in eccellenza non deve significare in qualche modo staccarsi rispetto al contesto, agli obiettivi, alla qualità e quant'altro, per cui esattamente come oggi non vogliamo che l'esercizio di un diritto sia condizionato dalla disponibilità economica non vogliamo nemmeno che ci sia un ulteriore differenziazione di quella che è la proposta educativa sulla base semplicemente di una scelta di censo che porta a schiacciare su un acceleratore che forse non è quello che racconta la nostra storia educativa come paese.

Il problema più grosso che state vivendo?
In questo momento è riuscire ad avere un perimetro di servizi inalterato, e lo dico come comune di Milano che ha un servizio paritario importante, perché costa molto e in questo momento di grandi tagli sono preoccupata perché sappiamo bene che quando si fa un'offerta educativa questa ha a che fare con gli educatori, gli insegnanti, i luoghi, le bollette, i banchi, gli arredi, le pulizie e quant'altro, quindi evidentemente ci sono dei costi che non sono solo il servizio educativo erogato ma c'è tutto un sistema e siccome questo è un tempo di grande fatica dal punto di vista economico io sto cercando di non diminuire il perimetro del servizio pubblico che oggi è un servizio educativo ma anche un servizio di welfare.

DOTT.SSA ELISABETTA CONFALONIERI - *Direttore Generale Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione, Semplificazione - Regione Lombardia.*

I numeri non dicono tutto ma dicono tanto. Cosa dicono i numeri in Lombardia?
Dicono che effettivamente c'è una richiesta sempre maggiore per l'accesso alle scuole paritarie perché ogni anno abbiamo una richiesta di buono scuola sempre crescente, ma purtroppo dicono anche che aumenta la povertà perché anche la richiesta per i sussidi, per i materiali didattici riservati alle famiglie più povere, effettivamente è aumentata in maniera spropositata.
Quindi bisogna avere attenzione a tutte le famiglie e poter dare appunto la possibilità a tutti gli studenti di avere l'offerta formativa migliore e possibilmente quella scelta dai genitori.

Lo stato "latita"?
La risposta del governo è abbastanza "standard" per cui quando si vuol fare un passo aggiuntivo, andare incontro di più alle famiglie cercando di essere più innovativi per rispondere alle esigenze del territorio di poter scegliere in maniera diversa lo stato, per ora, non sta rispondendo e allora arriva la regione con quello che può quindi con un sussidio.

Quindi bisogna avere attenzione a tutte le famiglie e poter dare appunto la possibilità a tutti gli studenti di avere l'offerta formativa migliore e possibilmente quella scelta dai genitori.

LA PERSONA AL CENTRO

Pagine a cura di Roberto Zoppi - Resp. Ufficio Stampa AGeSC